



Centro Studi Problemi Internazionali

CESPI/Note Novembre 2015

L'UNGHERIA E I MIGRANTI

di Massimo Congiu

Membro comitato scientifico CESPI, Ricercatore OSME

Difesa dei confini nazionali e di quelli di Schengen, questo per il governo ungherese è il compito di ogni paese membro dell'Unione europea a fronte del fenomeno migratorio. L'esecutivo guidato da Viktor Orbán ha difeso e continua a difendere la linea della fermezza negli scambi verificatisi con i vertici dell'Ue per discutere del problema. "Se non difenderemo a dovere i nostri confini saremo invasi da milioni di migranti" ha detto il primo ministro ungherese il mese scorso a Bruxelles. A suo avviso la tutela delle frontiere di Schengen è il dovere fondamentale di ogni stato membro, ne va della sopravvivenza dell'Europa intesa come entità culturale.

Insieme alla Slovacchia, alla Repubblica Ceca e alla Romania, l'Ungheria ha rappresentato il no a oltranza alla politica delle quote proposta dall'Ue. Inizialmente anche Varsavia condivideva l'orientamento di tali paesi ma poi ha ammorbido la sua posizione. I quattro irriducibili hanno dovuto loro malgrado accettare il responso della maggioranza favorevole al criterio delle quote obbligatorie senza però essere convinti dell'opportunità di un simile approccio al problema. Per il ministro degli Esteri ungherese Péter Szijjártó esso incoraggia i flussi migratori e l'attività dei trafficanti di esseri umani, per il premier Orbán si potrebbe parlare di quote solo se l'Europa fosse realmente in grado di proteggere i suoi confini. Più di recente, Szijjártó ha detto all'ONU che a questo punto si dovrebbe almeno pensare ad un sistema di quote mondiali e si è riferito in modo particolare ai paesi che hanno provocato l'instabilità esistente nelle aree di crisi dalle quali proviene la maggior parte dei migranti diretti in Europa.

In precedenza l'ex presidente ceco Václav Klaus del quale è nota l'ostilità nei confronti dell'Ue aveva detto che se l'Europa intende accogliere un numero illimitato di migranti facesse pure "ma senza il nostro assenso". Klaus considera suicida la politica comunitaria sull'immigrazione e ritiene che si farà un passo avanti quando l'Ue avrà il coraggio di riconoscere che quello all'emigrazione non è un diritto dell'uomo.

La posizione di questi paesi è stata stigmatizzata all'interno dell'Ue e Orbán ha definito "esperienza scioccante" il fatto di "essere stati etichettati come cattivi europei".

L'esecutivo ungherese respinge ogni critica interna ed esterna sul suo operato in questa crisi e rivendica il diritto alla difesa dei confini nazionali e della sicurezza pubblica. I cartelloni governativi comparsi di recente a Budapest e nelle altre città del paese dicono "La gente ha deciso. Il paese deve essere difeso". Dall'inizio della crisi Orbán ha sottolineato l'appoggio alla sua politica da parte degli ungheresi. L'opposizione di centro-sinistra e i settori progressisti della società civile criticano la campagna attuata sul fronte migranti che a loro avviso allontana sempre di più il paese dall'Europa e incoraggia la xenofobia tra la popolazione. Queste critiche non hanno comunque fermato il governo che ha portato avanti la sua politica di difesa delle frontiere e sigillato quelle con la Serbia e la Croazia per impedire l'ingresso del paese ai migranti che seguendo la rotta balcanica cercano di entrare in Ungheria per poi dirigersi verso l'Europa occidentale.

Budapest ha senza dubbio dovuto fronteggiare un'emergenza vera e propria caratterizzata da un flusso migratorio di molto superiore a quello registrato l'anno scorso. Per questo il governo ha ritenuto di dover ricorrere a mezzi drastici senza aspettare le soluzioni dell'Unione europea la cui politica in questo ambito, secondo Budapest, si è dimostrata fallimentare.

Con la sua posizione il governo Orbán ha intensificato la sua critica generale all'approccio comunitario ai problemi reali e portato avanti una politica di rimostranze nei confronti dell'Ue. Sul fronte interno ha cercato di recuperare i consensi perduti a favore di Jobbik e qualcosa è riuscito ad ottenere stando agli ultimi sondaggi di opinione.

L'opposizione però fa anche notare che l'esecutivo ha sfruttato l'emergenza migranti per distogliere l'attenzione degli ungheresi da problemi interni, dagli scandali che hanno avuto come protagonisti personaggi vicini al primo ministro e per il rallentamento della crescita economica.